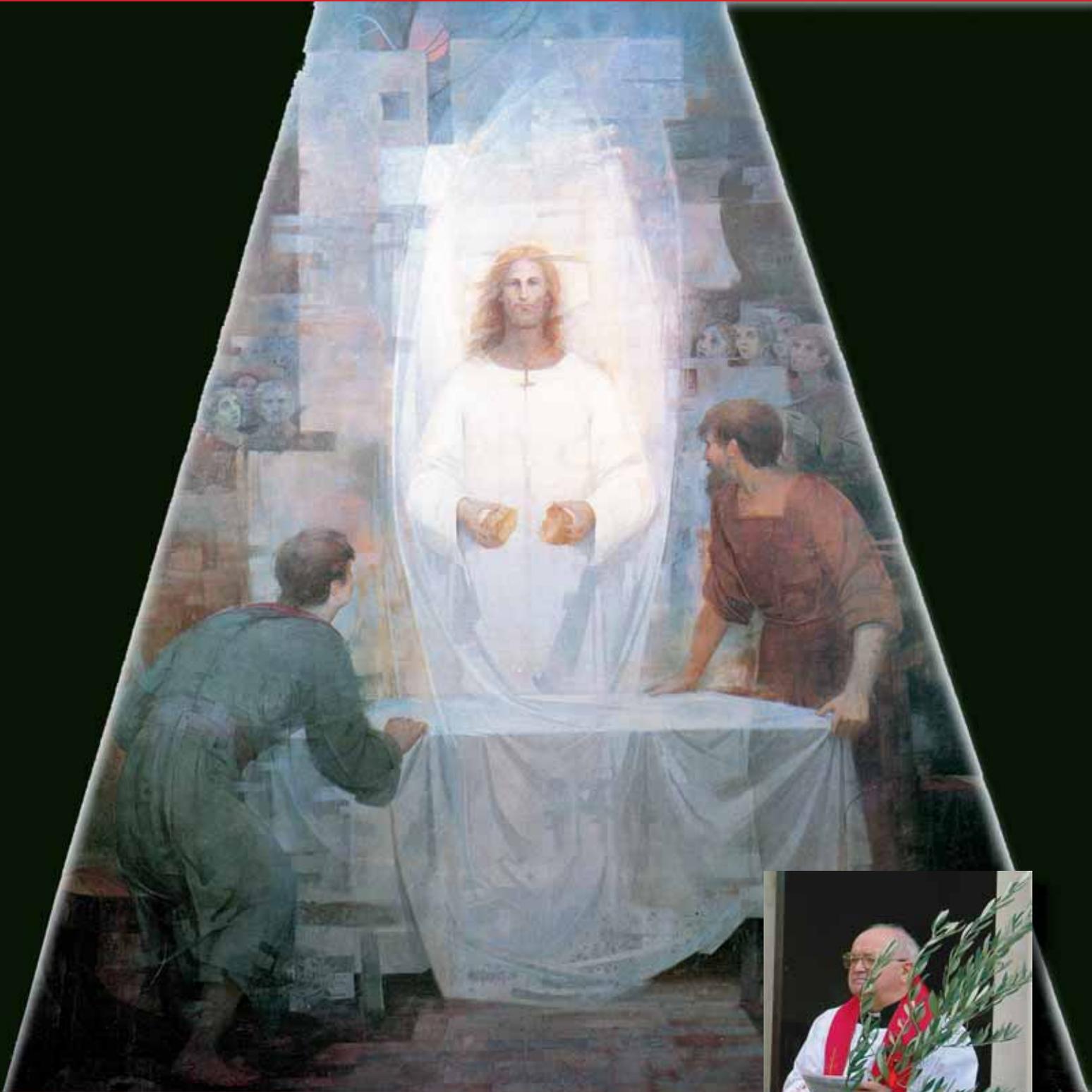


il **Giornale** *di* **Bornato**



*26 giugno 1949 - 26 giugno 2009
Sessantanni di Sacerdozio per don Angelo*



Sommario

Nel cuore del tempo	3
Sessantesimo di don Angelo Chiappa	
Dono e mistero	4
Un "servo buono e fedele"	5
Vita della Chiesa	
Il Papa in Abruzzo	6
Il Papa in Terrasanta	7
Caritas	
Animare la carità in parrocchia	8
Associazione pensionati ed anziani	9
Sante Cresime	10
Eccomi	11
Oratorio	
...sulle orme di don Bosco...	12
Testimonianze	13
Un viaggio avventuroso	14
Noi giovani in cammino	15
Grest 2009	
Nasinsù	16
La Rosa di Bagdad	17
Indagine su Gesù	
Gesù e il perché di una morte	18
Una piccola Radio	19
Volontari Ambulanza	
Più grandi... per voi	20
Inaugurazione della nuova ambulanza	21
Offerte	22
Rendiconto	23
Anagrafe parrocchiale	23
Fotoalbum	24

Recapiti telefonici

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Il prossimo numero del bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie nella seconda settimana di settembre. I testi e le immagini vanno consegnate all'Ufficio parrocchiale, o meglio in posta elettronica (bornato@diocesi.brescia.it), entro il 24 agosto 2009.

Parrocchia di San Bartolomeo

Bornato

60° di Sacerdozio don Angelo Chiappa

Domenica 28 giugno

Ore 10.30

Santa Messa del Giubileo

Ore 11.45

Aperitivo presso la Scuola Materna

Ore 20.45

Concerto della Corale

San Giovanni Bosco

Dirige Moira Pelizzari

Organo Claudio Mangiarini

Violino Andrea Giliberto

Domenica 26 luglio

Barco

Ore 19.00 - Santa Messa

Buffet per tutti

Ore 21.00 - Spettacolo

Nel cuore del tempo

Con questo numero del bollettino parrocchiale chiudiamo l'anno pastorale 2008-2009. Lo facciamo presentando e archiviando con gioia alcune tappe e passaggi che la nostra comunità ha vissuto negli ultimi due mesi, da Pasqua ad ora. Tuttavia il risalto principale lo vogliamo dare al cuore del tempo che abbiamo vissuto, a Gesù risorto che continuamente possiamo incontrare nell'Eucaristia, nella sua Parola, nella Comunità e nei servi della Comunità: i sacerdoti.

Lo facciamo ricordando i 60 anni di sacerdozio di don Angelo, di cui otto dedicati alla parrocchia di Bornato, gli ultimi.

Si può dire anche i migliori? Forse sì, se è vero che da giovani si è tentati di dare anche quello che non si ha; nell'età adulta si dà quello che realmente si possiede e nell'età avanzata si dà l'essenziale, il necessario, l'indispensabile.

Così mi sembra don Angelo. Generosissimo, sempre con le giornate strapiene, sempre a trovare un buco nella sua agendina, che lui scherzosamente chiama "il mio computer", perché tutti si sentano dire solo "sì" e mai "non posso, mi dispiace".

E lo fa per l'essenziale: per celebrare Messa, per confessare, per visitare gli ammalati, per animare la preghiera, le adorazioni, i Centri di Ascolto, le Via Crucis, i battesimi, le Veglie funebri, i funerali...

E lo fa per tutti. Per Bornato, per Ospitaletto, per Cazzago, per Calino, per Pedrocca...

E come fa? Probabilmente si è così allenato in questi 60 anni che rie-

sce a farlo sempre benissimo. È un capolavoro di Dio, quel Dio risorto che l'ha "sedotto" e che da sessant'anni serve a beneficio del suo Regno.

Il mio primo giorno a Bornato, quello del cosiddetto ingresso, non ho notato particolarmente la presenza di don Angelo; riguardando le fotografie di quel giorno, mi sembra che don Angelo sia risultato il più spontaneo, il più "fotogenico", il più partecipe.

Chissà, forse pensava anche al suo ingresso, forse già dava una disponibilità spontanea che gli permetteva di essere anche il più radioso.

Ora ho capito un po' di più e mi accorgo di don Angelo, e come si potrebbe non accorgersene, quando viene "adorato" dai suoi del Barco, dove presta il grande servizio nella celebrazione della Messa domenicale e della Messa feriale nel tempo invernale, nella visita puntuale agli ammalati, nel solennizzare le festività con la sua immancabile presenza.

Me ne accorgo, quando vedo con gioia la fila al suo confessionale, quando, quasi dispiaciuto, mi rammenta qualche dimenticanza...

La sua presenza dà sicurezza e tranquillità, aiuta a concentrarsi sull'essenziale.

Ma farei un torto a don Angelo non ricordando che nei "contenuti" è contemporaneamente solido sui dati della Tradizione (con la T maiuscola) e aperto e comprensivo nelle delicate tematiche del mondo contemporaneo. Non solo è vivace fisicamente, ma soprattutto vivace



lo è culturalmente, sempre ben informato, mai bigotto o nostalgicamente anacronistico. E lo si sente nella predicazione, ogni volta preparata con cura, di vero esempio. E siccome chiedere è lecito, anche al Signore, egoisticamente, vorrei chiedere che conservi a lungo don Angelo per il bene della Parrocchia di Bornato.

don Andrea

Preghiera per i sacerdoti

Signore, abbi pietà dei desideri ardenti dei tuoi sacerdoti e dà loro il segreto di comprendere la sofferenza ed il divino potere di distribuire con parole umane le tue ineffabili consolazioni.

Che lo schianto di non poter fare abbastanza per la salvezza del tuo popolo dia loro lo slancio di far molto.

Signore, tu che sai dare conforto pari alla nostra pena e commisuri la luce e il soccorso al nostro bisogno, abbi pietà dei tuoi sacerdoti oppressi sotto il peso delle proprie insufficienze.

Che l'inguaribile tormento del confronto tra la messe e l'opera, tra l'ideale e la fatica, non li avvili, ma li sproni a divenire sempre meno indegni della loro divina vocazione.

Così sia.

don Primo Mazzolari

Dono e mistero

Invitato a proporre alcune riflessioni nella circostanza del mio 60° anniversario di ordinazione sacerdotale, ritengo opportuno lasciare ad altri il giudicare i miei sessanta anni di sacerdozio: 7 anni ad Erbusco, 11 a Travagliato come curato, 34 a Casaglia come parroco e 8 a Bornato come collaboratore parrocchiale.

Non dimentichiamo che unico, insindacabile giudice è il Signore; alla sua bontà e misericordia io mi appello. Preferisco analizzare l'origine della mia vocazione al sacerdozio e elevare a Dio un inno di lode e di ringraziamento. Quando pensiamo che ogni chiamata di Dio entra nel mistero della salvezza, volerne conoscere i motivi, sembra voler penetrare nel mistero.

Mi sono sempre chiesto "Perché a me? Chi sono io nei confronti di tanti altri? Quale merito posso accampare per essere stato scelto dal Signore?"

Potrei dire che: Vocazione = Dono e Mistero!

La vocazione al sacerdozio è un dono di Dio, dono di imponderabile mistero.

Devo ammettere che tale dono mi è stato manifestato attraverso fattori umani ben precisi. Non temo smentite dicendo che la mia vocazione ha trovato il suo naturale sviluppo nella famiglia e nell'ambiente parrocchiale. Dopo che a Dio, è alla mia famiglia e alla mia parrocchia (Ospitaletto) che io debbo la chiamata al sacerdozio.

Doveroso omaggio, grande riconoscenza ai venerati genitori Luigi

e Rosa; il loro esempio di fede, di preghiera è stato per me di stimolo alla pratica religiosa. Una dignitosa povertà e una vita laboriosa di campagna mi hanno abituato al sacrificio anche nella vita di seminario durante gli anni non certo facili della guerra e dei primi anni di sacerdote, con gli stenti del dopoguerra.

Grazie mamma Rosa e papà Luigi! Il Signore li ha premiati, permettendo loro di vivere gli ultimi anni con il figlio sacerdote, fino alla "morte del giusto", il papà a 82 anni, la mamma a 89.

L'ambiente parrocchiale con le attività di oratorio, di azione cattolica, del piccolo clero, ha favorito il sorgere e lo svilupparsi della vocazione. Soprattutto l'esempio dei sacerdoti e dei chierici ha fatto maturare in me il desiderio al sacerdozio; un desiderio prima informe e poi sempre più delineato nei particolari.

Il dono della chiamata ha avuto il suo compimento il 26 giugno 1949 con la ordinazione sacerdotale.

Sessanta anni di attività pastorale, aiutato dalla grazia di Dio, dalla protezione materna della Madonna e dalla collaborazione delle diverse comunità mi hanno dato la possibilità di proclamare la Parola di Dio e di di-

stribuire con abbondanza la grazia sacramentale, condividendo gioie e dolori, difficoltà e prove.

Ho sempre trovato accoglienza e amicizia nei confratelli sacerdoti. La comunità di Bornato con i suoi parroci, prima don Giuseppe e ora don Andrea, mi sta dimostrando rispetto e stima.

Non posso dimenticare la vicinanza affettiva e servizievole della sorella Claudia e dei nipoti.

A tutti quelli che mi sono stati vicino il mio grazie riconoscente, lasciando al Signore il compito della ricompensa. Sicuramente nel mio cammino ho sentito l'aiuto della Madonna che più volte ho invocato anche nei pellegrinaggi presso i suoi Santuari.

Concludo con una invocazione:

"O Signore,
affido il mio passato alla tua misericordia,
il mio presente al tuo amore,
e l'avvenire alla tua provvidenza."

don Angelo Chiappa



Un “servo buono e fedele”

Classe 1926, ottantatre anni ben portati, don Angelo appartiene a una generazione eccezionale di sacerdoti.

Dopo tanti anni di ministero, oggi potrebbe concedersi un po' di pace. Invece no. Con la proverbiale generosità di sempre aiuta la parrocchia di Bornato. Non dubito che lo farà fino a quando le forze lo sosterranno.

Una breve scheda biografica. Diventa sacerdote nel 1949. La prima nomina lo vede a Erbusco in veste di vicario cooperatore. Vi rimane sette anni, dal 1949 al 1956. Completa il rodaggio di vicario cooperatore nella parrocchia di Travagliato dal 1956 al 1967. Poi i Superiori lo ritengono maturo per il salto di dignità (e responsabilità): parroco di Casaglia, a un tiro di schioppo da Travagliato. Lo è stato dal 1967 al 2001, fino al pensionamento. Da piccolo borgo che era, lungo gli anni la parrocchia di Casaglia è andata notevolmente ampliandosi sicché la fatica del pastore è stata inversamente proporzionale alla sua disponibilità di energie. Ciò non ha impedito che egli vivesse tutti i trentaquattro lunghi anni di ministero sacerdotale – sempre solo, senza il conforto di un coadiutore – con un inalterato entusiasmo apostolico. Ovviamente chiedeva aiuto nei momenti forti dell'anno liturgico. Sono stato uno dei presbiteri, tra i più assidui (anche in ragione dell'amicizia e della stima reciproche), che in quelle occasioni gli dava una mano. Ho così avuto

modo di conoscerlo meglio, di apprezzarne il profilo umano e lo stile pastorale.

Così riassumerei la fisionomia di don Angelo: zelo nella preghiera e nel ministero, rispetto delle opinioni altrui, pazienza incrollabile, indulgenza (evangelica) verso chi sbaglia, senso biblico dell'ospitalità, cordialità inalterabile, grande generosità.

Qualche episodio. Ricordo di aver talvolta manifestato una certa insoddisfazione verso signore anziane, abituali frequentatrici che – a mio giudizio inopportuno – chiedevano di confessarsi alla vigilia delle grandi feste. Eloquente il suo silenzio e la prontezza nel recarsi al confessionale al posto mio: in tal modo rispettava nello stesso tempo la mia opinione e, da pastore esemplare, la richiesta delle penitenti.

Se lo chiamavano per un malato, incurante dell'inclemenza del tempo e dei suoi malanni (anche i preti si ammalano), correva subito al capezzale dell'infermo. E' quello che fa ancora oggi con i tanti anziani che visita (credo non solo a Ospitaletto) e ai quali porta la Comunione. Tra questi, mia madre, la quale non una volta sola mi ha rimproverato di non essere come lui, che non si limita a comunicare il paziente, ma si ferma a pregare e conversare 'senza guardare l'orologio' (e se lo facesse, sarebbe giustificato poiché non va da una sola persona!).

Quanto allo zelo sacerdotale di ieri (e di oggi), potrei scrivere un vo-



lume di esempi. Ne trascrivo uno solo. Quando noi sacerdoti ci troviamo per un pranzo nella canonica di Ospitaletto, le rare volte che vi partecipa don Angelo è il primo ad alzarsi. La ragione è sempre la stessa: un impegno a Bornato. Mai e poi mai direbbe di non essere disponibile a chi gli ha chiesto un servizio. Se è in difficoltà a guidare a causa del brutto tempo, si fa portare da uno dei nipoti.

I nipoti. Non ho mai visto un gruppo parentale così coeso. La tradizione di radunare attorno a sé tutto il clan in certe occasioni, nacque quando era ancora vivente sua madre. Da allora nulla è cambiato. Qualcuno è trapassato, è vero, ma si sono aggiunti i pronipoti. La sua commozione è visibile quando, come un patriarca, seduto a capotavola, coccola con gli occhi gli allegri commensali che gli stanno attorno. L'affetto e la cura che, come pastore, un tempo esercitava sul gregge di Casaglia, nella sua vecchiaia lo riversa sul clan familiare.

Dicevo all'inizio che il Nostro appartiene a una generazione eccezionale di sacerdoti. L'eccezionalità consiste in quell'ideale miscela di umanità e spiritualità di cui don Angelo è portatore.

Di sicuro egli sarà accolto nel Regno come “*Servo buono e fedele*”. Noi supplichiamo il Signore perché le sue virtù possano confortare ancora a lungo tutti noi, che lo stimiamo e amiamo.

Gianni Colosio

Il Papa in Abruzzo

Che ci fa il Papa! Alex segue il programma scientifico che tratta della vita degli animali quando lo sento brontolare e cambia canale. Capisco al volo che il filmato è una ripetizione e mi stupisco però che il ragazzino zittisca subito e sia tutto preso dalla televisione. Alzo lo sguardo dal giornale e vedo il Papa in terra d'Abruzzo. Francamente ero lì proprio per seguire la sua visita, ma temevo che Alex continuasse coi suoi animali. Macerie su macerie, gente che piange, persone che non possono essere che quelli della protezione civile, autorità ben vestite... e molto altro passa lo schermo. Il soggetto principe però è Lui, il Papa, nella sua compostezza, nel suo dolore e nel suo sforzo quasi fisico di elargire fiducia, speranza, sorriso e qualche dolce carezza ai bimbi.

- Che ci fa il Papa in mezzo a quel disastro? Mica può mettersi a scavare, a spostare macerie, a controllare le case che cadono... sbotta Alex e mi guarda interrogativo.

- Ci sono le ruspe e gli uomini per i lavori! Non è un muratore o un uomo della protezione civile! Il Papa è lì a condividere il dolore di tutte le persone che hanno perso dei loro cari sotto le macerie, di tutti coloro che hanno la casa completamente distrutta; è lì a dare speranza e fiducia per la loro vita, a porgere il suo sorriso agli anziani e ai bimbi; è lì a ringraziare tutti i volontari, a dire che bisogna costruire come si deve, che la natura va rispettata e che bisogna essere persone serie, responsabili!

- Mamma mia, la sai lunga tu. Ma cosa significa condividere il dolore, la sofferenza?

- Vedi Alex, quando sei ammalato, la mamma ti stringe al cuore, soffre con te, ti fa coraggio, ti dice che presto, domani o fra pochi giorni starai meglio... così ti aiuta a guarire.

- Sai che hai ragione, non ci avevo pensato. Il Papa però è più di una mamma, è il papà di tutti.

Guarda come gli vogliono bene. Guarda quel bambino lì, piange ma il Papa lo accarezza, lo bacia...

- Senti Alex che cosa dice.

"Cari amici, la mia presenza tra voi vuole essere un segno tangibile del fatto che il Signore crocifisso è risorto e non vi abbandona; non lascia inascoltate le vostre domande circa il futuro. La risposta concreta del Signore passa attraverso la nostra solidarietà, che non può limitarsi all'emergenza iniziale, ma deve diventare un progetto stabile e concreto nel tempo. Il Papa è qui oggi tra voi per dirvi anche una parola di conforto per i vostri morti. Essi vivono in Dio e attendono da voi una testimonianza di coraggio e di speranza; attendono di veder rinascere questa terra, che deve tornare ad ornarsi di case e di chiese, belle e solide."

- Certo che il terremoto ha distrutto tutto, però! Ma almeno il Papa è amico di tutti!

- Vero Alex, ma senti che parla ancora...

"...ci si deve impegnare nuovamente a vivere facendo ricorso a ciò che non muore e che il terremoto non ha distrutto: l'amore!"

- Quei signori lì con la bandiera



d'Italia, sono i sindaci vero?

- Sì, adesso il Papa parla anche a loro.

"Anche come comunità civile occorre fare un serio esame di coscienza, affinché il livello delle responsabilità, in ogni momento, mai venga meno. L'Aquila, anche se ferita, potrà tornare a volare"

- Certo, l'aquila anche se ferita tenta ancora di volare. Lo capisco anch'io.

- Sì, ma il Papa si riferisce alla città che è stata distrutta.

- Vuol dire che bisogna ricostruire e fare le chiese, gli asili, le scuole, le case belle e forti perché resistano al terremoto. Penso abbia ragione lui.

-Hai capito benissimo e il Papa potrebbe dirti "bravo", ma guarda che adesso lascia una rosa d'oro alla Madonna e senti cosa dice: "... quale segno della mia preghiera per voi, raccomando alla materna e celeste protezione di Maria tutti voi e tutte le località colpite".

A questo punto Alex un tantino stanco si alza e va in giardino, ma passandomi vicino mi promette che manderà qualche soldino ai



bimbi del terremoto. “È facile col mio telefonino” dice.

Il giorno dopo leggo sui giornali che il Papa ha toccato il cuore della gente d’Abruzzo; ha incoraggiato tutti a riprendere con forza e tanta fiducia; ha ridato conforto parlando di *amore che non è stato distrutto*, ha elargito a piene mani speranza a tante persone affrante; ha sollevato il loro spirito verso Dio, le cui strade non sono quelle degli uomini; ha richiamato alla società civile il dovere forte della solidarietà e l’attenzione necessaria perché quella tragedia non debba mai essere dimenticata; ha ammonito le autorità, con la sua parola di padre, ad operare con coscienza e responsabilità; ha espresso il suo grazie ai volontari di qualunque espressione politica e di qualunque fede essi siano.

Sensazioni, sentimenti e speranze che ho comunque colto seguendo la diretta televisiva e parlando con altre persone ho potuto aggiungere: “La visita del Papa fra i terremotati ce lo fa conoscere anche come persona sensibile, vicina alla gente che soffre, consapevole del dolore e ci dice che la *Chiesa in quanto tale c’è, è presente nel suo popolo così duramente colpito*”. Su questo ho trovato consenso e ho anche capito che le persone di buon senso hanno lasciato fuori dalla porta futili e rovine polemiche.

Angelo Bosio

Il viaggio del Papa in Terra Santa

Favorire la pace

Poiché avrete seguito la visita del Papa in terra di Giordania e di Israele – avvenuta dall’ 8 al 15 di maggio – mi limito a sottolineare alcuni concetti di Benedetto XVI, espressi nei suoi discorsi.

Innanzitutto è fuor di dubbio che la visita non abbia assunto specifici caratteri politici, ma è altrettanto vero che le rilevanze siano state anche tali. Il Papa è stato messaggero di *pace* e la pace è di interesse civile, religioso e soprattutto politico poiché i popoli chiedono di poter vivere nella pace. In una terra martoriata da anni di conflitti – a volte veramente cruenti – la pace è il bene primo. Ma la visita del Papa in “terra santa” – suoi luoghi santi della fede – è stata un’importante occasione per confermare e incoraggiare i cristiani che devono affrontare quotidianamente non poche difficoltà; è stata altresì l’occasione per sottolineare con determinazione i motivi di fede della vita del cristiano.

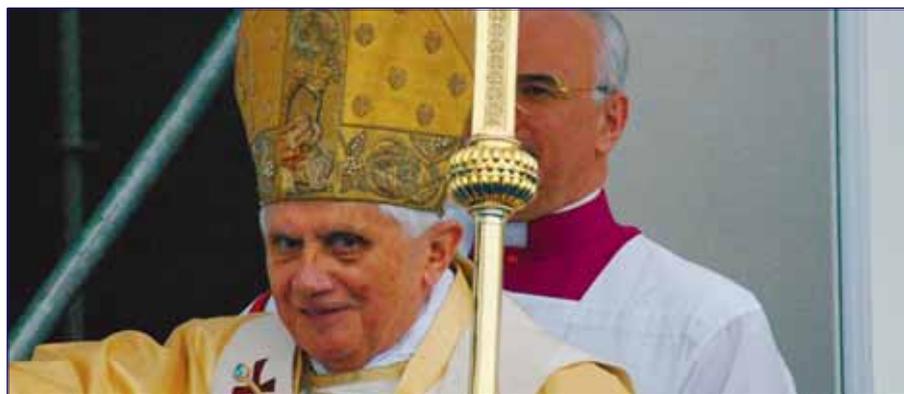
La riproposta del dialogo e del processo di riconciliazione è la via per dare vera pace e per avere la fine delle violenze nell’intera regione. Una terra questa che vede la presenza degli ebrei, dei cristiani cattolici

e dei palestinesi, ognuno convinto delle proprie ragioni e dei propri diritti che non sempre rispettano la vita degli altri.

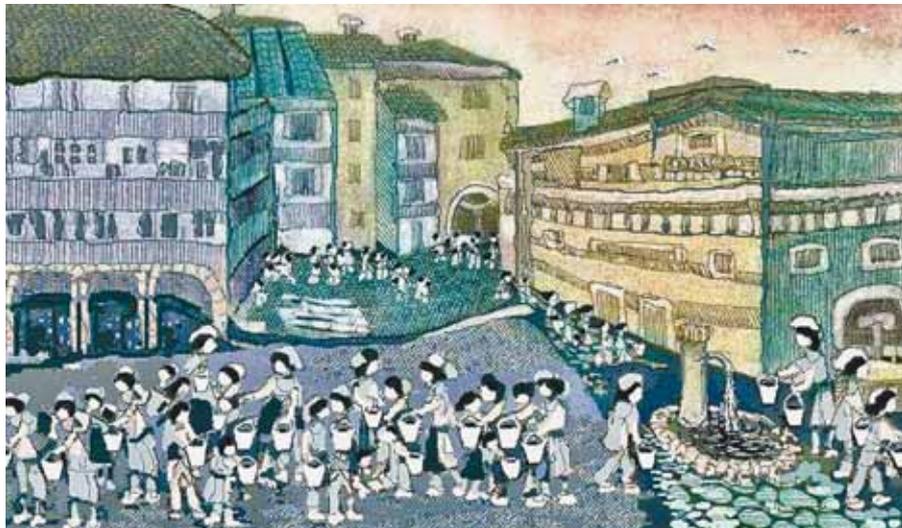
Questa visita è stata probabilmente la più impegnativa di tutti i viaggi del Papa, per i suoi risvolti, religiosi, storici e politici. La volontà di seguire con determinazione il cammino dei suoi predecessori Paolo VI e Giovanni Paolo II ne ha fatto un grande testimone, un grande pellegrino di pace e di fede. Nel nome dell’unico Dio e Padre ha sottolineato l’impegno della Chiesa in favore di quanti si sforzano di praticare il dialogo e la riconciliazione per giungere ad una pace stabile e duratura nella giustizia e nel rispetto reciproco. Da qui anche il grande significato dei suoi incontri con le autorità religiose musulmane e l’incoraggiamento al dialogo con l’islam.

In questo tempo poi, nel quale la chiesa prosegue la Pasqua, non poteva il Papa non essere a Gerusalemme – città simbolo per eccellenza – dove Cristo è morto ed è risorto per tutti i “figli di Dio dispersi”. Credo che l’intenzione dell’unità e della salvezza delle genti del Medio Oriente sia stata la preghiera principe della Chiesa e di Benedetto XVI in particolare. Mi auguro che il messaggio trasmesso dal Papa sia stato accolto da tutte le autorità politiche e religiose e venga tradotto nella pratica della vita quotidiana perché il mondo possa veramente vedere la pace in quelle terre, origine della nostra cristianità.

Angelo Bosio



Animare la carità... in parrocchia



Animare... la carità in parrocchia è il motto scelto per il convegno annuale delle Caritas Parrocchiali, che si è svolto presso l'auditorium Capretti, lo scorso sabato 16 maggio.

L'immagine promossa a guida del convegno, raffigura una città animata da persone che insieme, senza distinzione tra chi dà e chi riceve, condividono l'acqua attinta alla stessa fonte.

Un filmato proiettato in due tempi, ci ha introdotti all'incontro; la prima parte *"Fili di carità"*, alternava immagini di Paolo VI in Terra Santa con immagini dei *"luoghi vuoti"* della nostra quotidianità, attraversati da un filo rosso srotolato da un bambino.

Nelle immagini della seconda parte, *"Tessere di carità"*, i *"luoghi vuoti"* diventano *"contesti animati"*, il filo rosso attraversa ponti, crea legami, si fa rete; il bambino non è più solo, si ritrova a intessere fili con altri.

Il gesuita Padre Stefano Bittasi, nella riflessione sulla Parola, ha evidenziato due atteggiamenti di Gesù calati nella nostra storia, tratti da due brani dei Vangeli.

Nel primo, dal Vangelo di Luca *"la resurrezione del figlio della vedova di Naim"*, si può rilevare come noi spesso ci imbarazziamo a chiamarci fratelli e sorelle con altri uomini e donne che vivono insieme a noi sulla terra, mentre Gesù che è vero Dio e vero uomo non si vergogna di chiamare fratelli noi. In questo brano Gesù fissa il suo sguardo sulla situazione di questa donna, rimasta vedova, che perde il sostegno dell'unico figlio, una donna che non ha più nulla e *"Vedendola... il Signore ne ebbe compassione e le disse: "Non piangere.""*

Il secondo momento è raffigurato da quelle persone che insieme, senza distinzione, condividono l'acqua attinta alla stessa fonte. È l'incontro di Gesù con la donna di Sama-

ria, tratto dal Vangelo di Giovanni. Il simbolismo è palese: è l'incontro tra la sete di Dio e la nostra sete di verità, una sete che genera un dialogo, che a sua volta si sviluppa in un alternanza tra le rivelazioni di Gesù e l'incomprensione degli uomini.

È un incontro diretto con il Maestro che necessita di ascolto e dialogo, un rapporto perciò fatto di attesa, confidenza, fedeltà e perseveranza.

Il Vescovo Luciano ricordando il capitolo secondo della lettera agli Ebrei ai capitoli 14 e 15, dove si parla della solidarietà del Signore con noi, ha sottolineato come le tentazioni della carne allontanano da Dio, ma vengono superate da Gesù Cristo divenuto partecipe del sangue e della carne, cioè della debolezza dell'uomo.

Anche a noi oggi è chiesto di superare le distanze con i nostri fratelli, quindi di creare dei rapporti che siano di prossimità, di solidarietà.

In questo nostro mondo contemporaneo, i rapporti passano sempre più attraverso mediazioni, attraverso la mano, attraverso l'occhio, attraverso il volto.

Il desiderio del singolo sembra essere diventato il criterio decisivo e fondamentale delle scelte e si è persa la relazione con *"l'altro"* in quanto prossimo, che non appare più come qualcuno da guardare negli occhi e con cui stabilire una relazione di immediatezza.

È indispensabile attivare tutte le istituzioni possibili dal punto di vista sociale, con la priorità di custodire, anzi aumentare il senso del rapporto immediato, proprio per fare in modo che, anche le realtà mediate, siano attente all'uomo.

Ivano

Gli anziani e la casa

La casa rappresenta un bene importante e una fonte di conforto, soprattutto per gli anziani, che spesso vi passano molto tempo.

Oggi, le forme dell'abitare sono sempre più complesse.

Per il tempo che ci ha preceduto, l'abitazione era un dato, un sito naturale che ospitava la famiglia e il suo futuro, un elemento di stabilità legato ad un progetto e al suo sviluppo o il segno di una determinata posizione sociale.

La certezza delle variabili che rendevano vera l'equazione: lavoro – casa – famiglia, sono, nel mondo odierno oltrepassate.

La scelta, ad esempio, concernente il dove stabilire una parte della vita, è una delle opzioni che si possono giocare nel percorso che conduce alla ricerca del benessere e che spesso è slegata dalla casa come concetto di bene da accudire o come sede delle radici di famiglia.

Ma la casa è anche paesaggio: si abitano gli spazi esterni, il cortile, la strada e una quantità di luoghi di vita variamente ubicati e diffusi.

Per gli anziani la casa, spazio interno ed esterno, è luogo di memorie, di routine, di abitudini legate a gestualità antiche e rassicuranti.

Dobbiamo considerare che, per i nostri padri, la casa è luogo che custodisce un vissuto, spesso costruita con le proprie mani, ricca di significati, pregnante di ciò che sono stati e che probabilmente saranno.

Vivere a lungo e bene è una speranza che tutti abbiamo; se potessimo

scegliere vorremmo passare gli anni della vecchiaia in mezzo alle persone che conosciamo e nei luoghi che amiamo.

Ma a volte non è così: andare in una casa residenziale può essere una necessità, ma bisogna tenere presente altre possibilità per poter rimanere a casa propria il più a lungo possibile, quando si ha più bisogno e non ce la si fa da soli.

Mi rendo conto che è un monito più per noi giovani che per i più vecchi: riscoprire interesse per gli spazi del nostro paese, per i giardini, per le strade e perché no, lasciare spazio alla ricerca di quel tessuto del paese (noi ancora così fortunati da averlo!) poroso e variegato, che

può aiutare l'anziano a entrare in relazione con nuove famiglie, nuovi figli.

I brevi pensieri espressi, intendono focalizzare l'attenzione sulla dedizione e l'amore che i nostri vecchi hanno dimostrato nei confronti delle loro dimore e su come hanno saputo vivere il territorio, evitando forse, un maggior impoverimento, che talvolta riduce gli abitati ad un ammasso di case, i vicini a sconosciuti e la campagna che ci circonda uno spazio d'attesa.

Dickens scrisse: "La carità comincia a casa propria e la giustizia dalla porta accanto".

Chiara Verzeletti

Lourdes, un rito che si ripete ogni anno, a Pasqua

Ciò che entusiasma si vuol ripetere.

A entusiasmare gli ammalati, è noto, è la meravigliosa esperienza di Lourdes. Sembra di toccare e di sentire il cielo attraverso quell'atmosfera tersa e limpida della preghiera fatta a Lourdes. Non conta se il tempo a Pasqua, a Lourdes, non sempre è clemente, non sempre è tiepido come richiederebbe la stagione della primavera. A scaldare, a dare vista, a dare vita, a entusiasmare, ad emozionare è tutto quel clima spirituale che richiama a Lourdes più e più volte. Così è stato anche quest'anno per un bel gruppo di Bornato, sempre ben organizzati e coordinati da Luigina Bosio e che vediamo nelle fotografie.



24 maggio 2009 - Sante Cresime



1. Ambrosini Marco
2. Ambrosini Marta
3. Avalli Giada
4. Bocchi Marco
5. Bonizzoli Sara
6. Bosio Tessa
7. Bozza Marco
8. Breda Claudio

9. Carrara Arianna
10. Castelli Mattia
11. Dalola Luca
12. Faletti Silvia
13. Faletti Valentina
14. Fari Arianna
15. Inverardi Nicola
16. Lazzaroni Chiara

17. Lazzaroni Christian
18. Lo Monaco Gabriele
19. Loda Laura
20. Menghini Matteo
21. Minelli Alessandro
22. Minelli Monica
23. Mometti Andrea
24. Mometti Cristian
25. Mostarda Michela
26. Pedroni Clara
27. Petralia Emanuele
28. Racheli Alessandro
29. Regenzi Valentina
30. Schioppetti Alberto
31. Seriola Stefano
32. Sinigaglia Rebecca
33. Vezzoli Marta
34. Zanetti Giada
35. Zanetti Stefano



Sante Cresime

“Eccomi, Signore, si compia in me la tua volontà”

Da ottobre abbiamo intrapreso il cammino di catechismo in preparazione alla Santa Cresima. In tutto questo tempo, i nostri catechisti Mariateresa, Marta, Enrico, Francesca, Daniela hanno approfondito le nostre conoscenze riguardo al mistero della fede. Senza parlare troppo e senza dettarci lunghe pagine, ma semplicemente servendosi di schede divertenti, film e gite ci hanno preparato a questo grande sacramento. Soprattutto ci è stato di grande aiuto il cammino a Torino, dove abbiamo seguito le orme di Don Bosco. E così, seguendo gli insegnamenti dei nostri catechisti, le scie di grandi santi e le sagge parole dei nostri sacerdoti siamo riusciti a raggiungere il giorno in cui abbiamo ricevuto lo Spirito del Signore, donatoci nella Cresima. Dobbiamo ringraziarli, ma, più di tutti, dobbiamo ringraziare il Signore. Sì, dobbiamo ringraziarlo moltissimo, perché ci ha chiamato per nome e noi abbiamo risposto “eccomi” durante la Cresima e tutti i giorni. Egli ci dona il Suo Amore, il Suo Aiuto e ogni volta ci offre il Suo Perdono.

Tutti sappiamo che nessuno di noi è santo, ma bisogna provare a diventarlo anche se lo si crede impossibile: è per questo che serve lo Spirito Santo. Infatti, grazie ai suoi doni, ora posso conoscere quale è la mia missione e so che il Signore mi accompagna. Ma ho capito anche che se io non mi impegno, Lui non può aiutarmi. Ad esempio, non posso chiedergli di aiutarmi negli esami e poi studiare poco e magari arrabbiarmi se vengo rimandato...No, è il contrario: sono io che devo compiere la volontà del Padre senza desiderare troppo da Lui. Tutto ciò, però, non è facile. Neanch'io so se ci riuscirò, ma almeno ci provo. Infine, voglio dire a tutti quelli che pensano che la Cresima sia l'arrivo, l'uscita, che invece è come una porta da varcare per uscire da una stanza e, soprattutto, per entrare in un'altra. Così la Cresima è solo una tappa dove si prende la forza per non mollare mai più.

Marco Bocchi



Le offerte dei presepi aderenti al “Corteo dei magi”, 500 €, sono state devolute per i bimbi ammalati di Betlemme e la lettera riprodotta è il ringraziamento del Patriarca di Gerusalemme.

Centro Oreb Calino

Esercizi spirituali nella vita corrente

Martedì 16, mercoledì 17 e giovedì 18 giugno 2009
Ore 20.00

S. Ecc.za mons. Francesco Beschi
Vescovo di Bergamo

...sulle orme di san Giovanni Bosco e di san Domenico Savio

Martedì 14 aprile, ore 6.00: noi cresimandi di Bornato, ci siamo ritrovati all'oratorio della nostra parrocchia per prendere il pullman che ci avrebbe portato sulle orme di San Giovanni Bosco e di San Domenico Savio, a Torino, con i ragazzi di Cazzago, Calino e Pedrocca. Dopo un movimentato e divertente viaggio in pullman tra canzoni e giochi, siamo arrivati a destinazione.

La prima tappa è stata la basilica a Castelnuovo, nella quale abbiamo visitato la chiesa superiore e inferiore per poi partecipare a un momento di preghiera. La particolarità della chiesa è che è completamente rivestita da pannelli di legno.

Verso il primo pomeriggio, dopo aver mangiato, abbiamo visitato la casa natale di don Bosco dove quest'ultimo ha avuto "il sogno dei nove anni". In seguito ci siamo diretti a Riva di Chieri, dove abbiamo visitato la casa di San Domenico Savio, protettore delle madri e dei bambini. Infine, prima di arrivare al luogo in cui avremmo dormito, abbiamo visitato la Basilica di Superga che, trovandosi su un'altura, ci dava come panorama l'intera Torino dall'alto e non solo: ci siamo così fermati vicino al monumento dedicato alla squadra del Torino morta a causa di un disastro aereo. Siamo, quindi, giunti a Torino e, dopo esserci sistemati nel luogo in cui dovevamo dormire (l'oratorio

salesiano) e aver mangiato, ci siamo incamminati per visitare Torino di notte ("Torino by night"). È stato davvero interessante ma molto faticoso poiché eravamo stanchi, ma purtroppo la strada era ancora lunga, e prima di arrivare alle nostre camere abbiamo pregato per concludere la giornata (erano le 00.30!!!!).

Dopo la notte passata a ridere e scherzare ci siamo svegliati e abbiamo fatto colazione, per avere la carica giusta per affrontare la giornata (anche se purtroppo, avendo passato parte della notte in bianco, eravamo ancora mezzi addormentati). La Basilica di Maria Ausiliatrice è stata un luogo che ci ha colpito molto per la bellezza e per la velocità nel costruirla (solo tre anni!!!) e per il suo valore inestimabile.

Vicino ad essa si trovavano le camere dove don Bosco visse con i suoi ragazzi e morì all'alba del 31 gennaio 1888: nelle stanze si potevano trovare i manoscritti e gli oggetti usati nella vita quotidiana ed il letto

dove don Bosco morì era ancora lo stesso, poiché il suo successore non volle cambiare niente. Sempre la mattina ci siamo dedicati non solo a visitare il Duomo, ma anche a un momento di gioco (a bandierina e Bornato ha vinto). Nel pomeriggio ci siamo diretti al Cottolengo, un centro in cui vengono ospitate persone disabili. Abbiamo ascoltato la testimonianza di una persona nata senza braccia e lasciata a solo 1 anno in questo centro (adesso ne avrà una quarantina) e ci ha molto colpito la forza che ha avuto nel raccontare la sua vita e che ha ancora oggi nel vivere, poiché a parte la disabilità fisica è una donna normale, come tutte le altre, che scrive al computer, compone poesie...

Alla fine della giornata abbiamo partecipato alla Messa per poi ripartire con i propri pullman per ritornare ai rispettivi paesi.

Per concludere, è stata un'esperienza che ci ha arricchito non solo culturalmente, ma anche spiritualmente, rendendo più forti i legami che ci uniscono. Quindi, se avete in programma di andare a Torino o avete una giornata in cui non sapete cosa fare, vi consigliamo di ripercorrere i nostri passi e di visitare questi luoghi poiché, credeteci, anche per voi sarà un'esperienza indimenticabile.

Marta Ambrosini - Arianna

Carrara - Chiara Lazzaroni

Monica Minelli - Marta Vezzoli



Cresimandeli a Torino

Le nostre impressioni

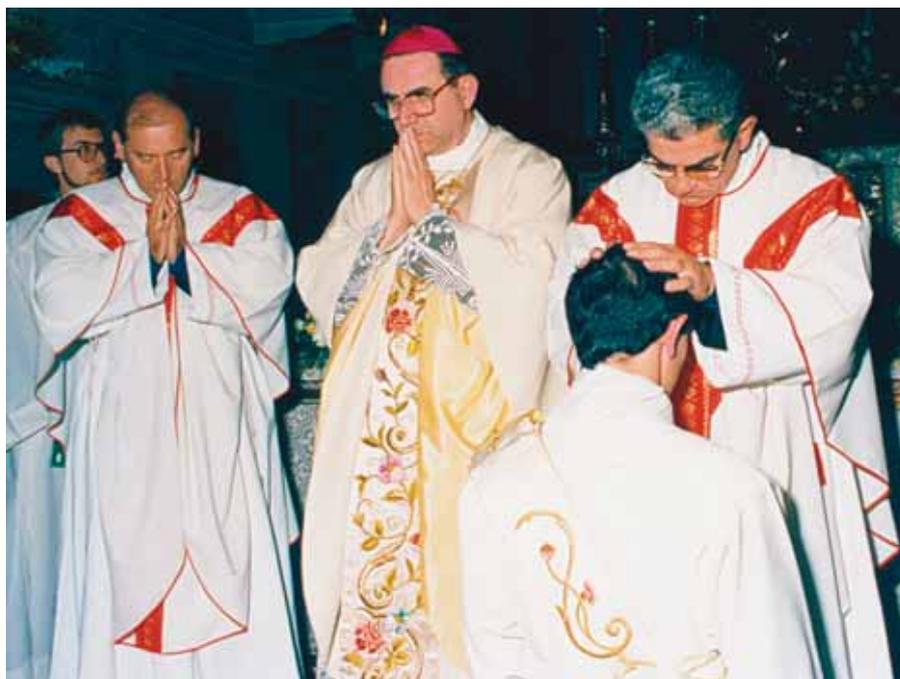
«La parte del viaggio che mi ha colpito è stata la visita alla Piccola Casa della Divina Provvidenza. Per me è stato bello sapere che era stato creato questo alloggio per le persone escluse dalla società, perché è giusto che anche loro possano vivere decorosamente. La testimonianza della donna nata senza braccia mi ha riempito il cuore: noi vogliamo sempre di più, a volte arriviamo al punto di odiare la vita e la persona per delle piccolezze; quella donna, invece, amava la vita anche se era disabile e non portava nessun rancore per i genitori che l'avevano abbandonata, anzi, li ringraziava per averle donato la vita. Da quel momento ho capito che devo amare ed accettare ogni attimo della mia vita!» (Chiara).

«Per me, il cammino a Torino è stato molto interessante e divertente. Non è stato solo un viaggio spirituale, ma anche un viaggio per stare insieme. Il luogo tra tutti che mi ha colpito di più è stata la Basilica di Maria Ausiliatrice, di una bellezza e di un valore inestimabile.

Un altro luogo che mi ha interessato è stato il Cottolengo: la volontà delle persone che lavorano in questo centro e la forza delle persone che sono accolte è incalcolabile.» (Monica)

«Di Torino mi sono piaciute molte cose. Prima di tutto mi è piaciuto perché eravamo in tanti e potevamo stare tutti insieme. Mi sono divertito anche perché c'era don Paolo e lui sembrava più un amico quando si poteva scherzare, ma quando bisognava stare seri era un bravo don e un bravo educatore. Ho conosciuto nuovi amici e questo è una cosa positiva. Se mi chiedessero di rifare questa esperienza, la rifarei.» (Luca)

«L'esperienza a Torino è stata divertente e molto interessante. Il luogo che mi è piaciuto di più è stata la Casetta di



San Domenico Savio: anche se piccola, era molto accogliente.» (Arianna)

«Secondo me Torino è stata una delle gite migliori che io abbia fatto per vari motivi: innanzitutto perché mi ha dato spunto per pensare, ho imparato nuove cose anche in campo religioso e poi, ultimo ma non per importanza, mi sono stra-divertita insieme ai miei amici. Penso sia stata un'occasione anche per socializzare ed incontrare nuova gente, visto che abbiamo "mischiato" le parrocchie. Siamo riusciti a mettere insieme religione e divertimento ed è stata una bella cosa, da fare più spesso. Insomma è stato un cammino bellissimo!» (Marta)

«Il ritiro a Torino è stato molto interessante, divertente e allo stesso tempo istruttivo. Ci siamo divertiti scoprendo la vita di due santi molto importanti: San Giovanni Bosco e San Domenico Savio. Con l'aiuto di don Paolo e delle catechiste e dei catechisti abbiamo visitato la loro casa e cercato di capire la loro vita. Secondo me un'esperienza così meritava un giorno in più per essere vissuta a pieno. Anche la visita al Cottolengo e la testimonianza sono state molto forti e profonde. E la visita a tutte le basiliche è stata un modo per visitare la città di Torino dal punto di vista religioso» (Marta)

Sellero, 22 - 4 - 2009

Molto rev. don Andrea,
io non ho avuto il piacere di conoscerla, se non attraverso "Il giornale di Bornato". Sono la mamma dei fratelli p. Roberto e p. Giuseppe Gallina. Le ho mandato questa fotografia, per chiederle di pubblicarla sul prossimo numero del giornale. Vorrei fare una sorpresa a p. Walter Verzeletti nel suo 50° anniversario. C'è anche questo bellissimo ricordo: l'ordinazione sacerdotale di mio figlio Roberto, mentre p. Walter, impone la mani. Su p. Roberto è stato "illuminante" lo Spirito, perché è partito quasi subito per la missione, ai primi giorni del 1989. Son passati venti anni, però sono ricordi molto belli. A fine giugno verrà in vacanza per il suo meritato riposo, ogni tre anni. Cordialmente la saluto

Maddalena Febretti Gallina

Un viaggio avventuroso

Sabato 9 maggio alle ore 20.30 presso il nostro oratorio, si è tenuto il recital “Un viaggio avventuroso”, realizzato dal gruppo “Amici di don Bosco, a cui hanno partecipato una cinquantina di bambini e ragazzi.

La storia dello spettacolo si svolge ai nostri giorni, in una città immaginaria che rappresenta il mondo che ci circonda, fatto di violenza, fretta, egoismo, pigrizia... Questi vizi diventano una malattia mortale altamente contagiosa, la **Viopia**, che non può essere sconfitta con l'aiuto della scienza, ma solo con uno stile di vita che attinga dal Vangelo. Così, alcuni ragazzi semplici ed umili, con tanto coraggio e desiderio di aiutare il prossimo, partono alla ricerca dell'unica acqua che può guarire i loro amici da questa grave malattia, l'acqua che si trova ai piedi di un grande crocifisso. Il loro viaggio non è facile: incontrano delle difficoltà, la tentazione di abbandonare la missione è forte, il cammino è lungo e arduo. Ad un certo punto giungono alla Vallata delle 7 virtù, cioè 6 paesi che portano il nome di 7 virtù (3 teologali + 4 cardinali): il paese della Prudenza, della Fede e Giustizia, della Fortezza, della Temperanza, della Speranza, della Carità. In ognuno di questi villaggi i nostri giovani eroi incontrano strani personaggi che a loro

modo insegnano ai ragazzi il significato di queste virtù: vivono così bellissime esperienze con acrobati, mangiafuoco, ballerine, sbandieratori, giocolieri... Al termine del viaggio arrivano ai piedi del grande crocifisso, prendono l'acqua e la portano ai malati di **Viopia**, che come in un miracolo si sentono subito meglio. Solo rinnovando la nostra fede in Cristo possiamo dare senso pieno alla nostra esistenza perché Egli è “la via, la verità e la vita”. Per preparare questo recital ci sono voluti quasi 3 mesi di duro lavoro, nei quali i ragazzi per 2 pomeriggi alla settimana si sono trovati in oratorio. Questi incontri non sono stati solo di preparazione ma erano strutturati in tre momenti: gioco, prove, preghiera. I bambini hanno potuto divertirsi, imparare a recitare e

a destreggiarsi nelle varie arti, il tutto concluso da un momento di ringraziamento a Dio.

Tutte le offerte raccolte durante la serata dello spettacolo sono state devolute all'Associazione “Amici di Raphael” per la costruzione dell'ospedale oncologico **Laudato si'**.

Lo spettacolo ha avuto molto successo grazie soprattutto all'impegno dei ragazzi e dei bambini che sono riusciti a trasmettere il vero significato della recita con la loro gioia e il loro entusiasmo nel mettersi in gioco.

La sera del 7 giugno il recital verrà replicato all'oratorio di Zocco di Erbusco... siete tutti invitati!!!

Stefano e Mariateresa





Suggestiva immagine dello spettacolo "Un viaggio avventuroso".

Unità pastorale giovanile

Noi giovani in cammino

Quest'anno i giovani dell'unità pastorale di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca hanno la possibilità di trovarsi, insieme a don Paolo, per trascorrere momenti di condivisione sia attraverso incontri del gruppo giovani, sia mediante la partecipazione a Celebrazioni Eucaristiche pensate apposta per noi giovani.

Le Messe proposte sono state tre:

la prima il quattro di gennaio presso la chiesa parrocchiale di Calino per celebrare con gioia il tempo del Natale; la seconda il ventisei aprile a Pedrocca per vivere il tempo di Pasqua e l'ultima il trentun maggio nel giorno di Pentecoste, nella Chiesa di Cazzago. A settembre il cammino dei giovani ricomincerà proprio con una Celebrazione di apertura che si terrà a Bornato.



Un momento della Messa con i giovani per i giovani.

Ognuna di queste Messe viene preparata da don Paolo insieme ad alcuni di noi, pensando a una celebrazione che possa piacere ai giovani, e soprattutto, sia momento di formazione cristiana che spinga a rinnovare l'impegno alla Messa festiva e a riscoprire la bellezza del Vangelo. Ogni messa diventa non solo una tappa del cammino ma, piuttosto, un punto di partenza per vivere una vita in Cristo.

Come le Messe, anche gli incontri del gruppo giovani si sono svolti in tutte le parrocchie dell'unità pastorale. Incontrarsi con i giovani delle altre parrocchie significa anche confronto di modi di vivere la propria fede con prospettive diverse a seconda della realtà personale e della storia parrocchiale da cui ognuno di noi giovani proviene.

Come giovane, spero che il nostro confrontarci e la volontà di condividere esperienze di fede ci permettano di costruire un'unità pastorale giovanile non puramente teorica ma profondamente vissuta.

Mariateresa

Campi scuola estivi 2009

**Casa Margherita di Navazzo
di Gargnano
Lago di Garda**

**Per 3 - 4 e 5 elementare
14 - 19 luglio**

**per le medie
20 - 25 luglio**

Iscrizioni entro il 15 luglio
Info: 030 68 50 957

Federico

Nasinsù, guarda il cielo...

e conta
le stelle

L'estate è un momento prezioso per le attività del nostro oratorio.

Il Grest è un'avventura che si rinnova continuamente, ma che si propone sempre come momento educativo, aggregativo e di crescita per tutti coloro che ne prendono parte: dai bambini, i primi fruitori, agli adolescenti che sempre più acquistano responsabilità, fino ai giovani che con i sacerdoti e gli adulti organizzano l'importante evento estivo.

Il tema, anche questo anno, ci chiede di metterci in gioco, di uscire dagli schemi e rinnovare l'entusiasmo per il cammino: alzare lo sguardo in alto, verso il cielo, per riscoprirci ancora capaci di stupore e meraviglia davanti all'infinito. Un infinito che non opprime, ma ci avvolge; un'immensità che non è vuota, ma che anzi permette ancora una volta di "fare casa" insieme, imparando a condividere e ad aiutarci gli uni gli altri. Il cielo, così grande e unico, in costante dialogo con noi e con la terra. Il cielo così immenso e ricco da far sentire l'uomo piccolo, ma allo stesso tempo si offre al suo sguardo: l'uomo è capace di contemplarlo, di chia-

marlo per nome, di tenerlo tutto.

Il sottotitolo del Grest, "guarda il cielo... e conta le stelle" parole del libro della Genesi rivolte ad Abramo, segna la direzione, non solo da

dare al nostro sguardo, ma anche ai cuori e ai pensieri della prossima estate. Le stelle, nel loro splendore, testimoniano la grandezza del creatore e di chi le ha illuminate nel cielo.

Ernestina

ORATORIO S.G. BOSCO BORNATO

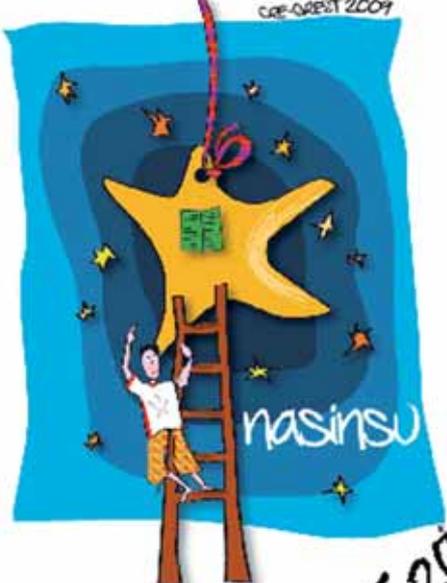
CRE-GREST 2009

nasinsù

**GUARDA IL CIELO...
E CONTA LE STELLE**

dal 22 giugno al 10 luglio
dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 9,00 alle ore 11,45
dalle ore 14,30 alle ore 17,30

giochi, canti, animazione,
preghiere, laboratori, gite
per una estate
di gioia e divertimento



Eventi bornatesi

La rosa di Bagdad

La Rosa di Bagdad: cartoon autarchico made in Bornato

Il primo lungometraggio d'animazione italiano ha visto la luce a Bornato; precisamente alla Villa Fé, oggi Biondelli, e nel palazzo Conte Secco D'Aragona.

Più di un centinaio di persone hanno lavorato tra disegnatori, ricalcatori, scenografi, ecc. e diverse persone di Bornato: Francesca, Elisa, Catina, Libera, Luciana, Bice, Lina, Martina...

Così accadde: la IMA (Idea - Metodo - Arte) di Milano, una delle prime agenzie di pubblicità fondata da Anton Gino Domeneghini, nato a Darfo nel 1897, ma vissuto a Milano, si rivelò ben presto un autentico colosso del settore pubblicitario. Con i suoi collaboratori ideò campagne per committenti importanti come Gillette, Pirelli, Gancia.

Nel 1940 a causa della seconda guerra mondiale, il mercato della pubblicità venne meno e Domeneghini non si perse d'animo, pur di tenere unita la sua équipe ideò di realizzare un lungometraggio d'animazione: "La Rosa di Bagdad".

Nel 1942 nei laboratori della IMA film, diretta da Anton Gino Domeneghini, iniziarono i lavori. Furono chiamati senza esitazioni scenografi, animatori, disegnatori, musicisti, come: il musicista Riccardo Pick Mangiagalli, i disegnatori-illustratori Libico Maraja, Guido Zamperoni e Giacomo Manerba, i ricalcatori Ettore Baresi e Luigi Landenna, ma il 24 ottobre dello stesso anno un bombardamento distrusse gran

parte dei laboratori e della produzione.

Anton Gino Domeneghini cercò un posto più tranquillo e sicuro dai bombardamenti, la Franciacorta, e in brevissimo tempo riuscì a trasferire la sede e i suoi dipendenti. La scelta fu Bornato, la villa Fé, di proprietà del nobile ambasciatore in Turchia Giuseppe Biondelli e il palazzo del Conte Fermo Secco d'Aragona.

Qui la lavorazione continuò senza sosta, poiché era possibile lavorare in un clima di maggiore tranquillità ed i collegamenti ferroviari con Milano erano ancora sufficientemente agevoli.

Le due ville non furono più abbandonate fino alla primavera del 1946, quando la fine del film comportò lo scioglimento del gruppo. Per il suo film Domeneghini puntava come sempre al meglio e nel 1946 mandò in Gran Bretagna i due operatori Cesare e Franco Pellizzari e il disegnatore Manerba, al fine di riprendere tutte le scene con le apparecchiature della Technicolor, allora inesistenti in Italia.

Nell'agosto del 1949, nell'ambito della *X Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia*, "La Rosa di Bagdad" vinse il primo premio assoluto come film per ragazzi.

L'8-9-10-marzo 1996 il Centro Culturale Artistico della Franciacorta, con sede in Bornato, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Cazzago, organizzarono "Cinquant'anni di cinema di animazione a Bornato e il primo

concorso del cinema di animazione, riservato alle scuole di ogni ordine e grado ". Oltre 67 scuole di tutta l'Italia parteciparono al concorso.

I tre giorni furono vivacizzati da un convegno: "*Valenze formative del fare cinema di animazione nella educazione ai linguaggi dell'immagine*" e una mostra, con disegni originali, fotografie, libri e dimostrazioni di lavori computerizzati; si concluse la manifestazione con le premiazioni dei film d'animazione che parteciparono al concorso.

A distanza di sessant'anni, nel mese di Aprile di quest'anno, il Centro Culturale Artistico di Franciacorta e Sebino, in collaborazione con il F.A.I., ha dedicato due giornate per la ricorrenza della vittoria del primo premio vinto a Venezia, promuovendo un convegno su: "La Rosa di Bagdad, un cartoon tutto italiano" e una mostra di materiali, fotografie, disegni originali, concernenti la lavorazione del lungometraggio.

La storia de "La Rosa di Bagdad" è un capolavoro di poesia e delicatezza inventiva ispirato ai racconti delle Mille e una notte. La principessa Zeila, figlia del Califfo di Bagdad avendo compiuto i diciott'anni, deve scegliere lo sposo tra i principi dei paesi vicini. Ma il principe Jafar ordisce con l'aiuto del suo perfido ministro Burk, una trama, per influenzare la scelta della principessa. Amin, il giovane flautista della Principessa con l'aiuto di Kalinà, la gazza, riesce a liberare dall'incantesimo la principessa Zeila terminando con il bene che sconfigge il male.

Il film "La Rosa di Bagdad" è distribuito dall'Istituto LUCE in DVD e in Blu-ray.

Gesù e il «perché di una condanna a morte»

Gesù è condannato a morire in un modo disumano. È stato scritto a più riprese. Qualcuno, giustamente, ha affermato che c'erano altri modi, meno cruenti, di morire.

Considerando che, per nostra fortuna, la Chiesa Cattolica consente di valutare punti di vista diversi, sorge quasi automatico il tentativo, non dico di giustificare, ma perlomeno tentare, di comprendere le ragioni dei carnefici, se ragioni ci sono.

Dunque la domanda è: quali sono le cause che portano alla condanna di Gesù?

La risposta sembra fornirla l'evangelista Marco, il quale intravede nel Sinedrio il pericolo principale per Gesù. Infatti, prima della cena di Betania, i sommi sacerdoti stabiliscono la sua condanna, ma, temendo l'ascendente che Gesù ha ancora sul popolo, decidono che la trappola non deve scattare durante la festa pasquale «(...) perché non nasca un tumulto» (14-1,2). Temono quindi che Gesù abbia un vasto seguito ed una sommossa potrebbe scatenare l'ira dei romani.

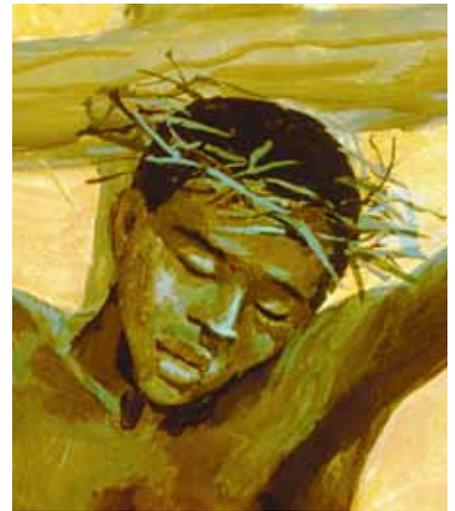
Che non corra buon sangue fra gli scribi, i sommi sacerdoti e Gesù è evidente: nel vangelo di Marco, Gesù, senza mezzi termini, afferma: «Guardatevi dagli scribi che amano passeggiare in lunghe vesti, i saluti nelle piazze, i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Essi divorano le case delle vedove e fingono di fare lunghe preghiere:

costoro riceveranno un giudizio più severo» (12-38,40).

Non meno importante è l'episodio della cacciata dei mercanti dal tempio. Non dobbiamo dimenticare che il Tempio rappresentava il fulcro nazionale e religioso del paese, pertanto il suo controllo era essenziale, soprattutto dal punto di vista politico. Durante l'arresto poi, Gesù afferma d'essere il Messia. Motivo più che sufficiente per rimandare al rischio di sovvertimenti politici, anche se noi sappiamo che l'affermazione di Gesù ha ben altri significati, ma basta ed avanza a scatenare il sommo sacerdote il quale, con un colpo teatrale, si straccia le vesti.

Dobbiamo però ammettere che Gesù non fa nulla per farsi amici i sacerdoti del tempio; in fondo però, giudicando onestamente, Gesù è un giudeo osservante della legge di Mosè, delle sue tradizioni: rivoluzionario è il suo messaggio verso gli ultimi, verso i diseredati, ma è, in ogni caso, osservante della legge ebraica. In realtà i sommi sacerdoti temono la moltitudine che Gesù ispira: è un taumaturgo, guarisce, può indurre al fanatismo.

Decisamente dello stesso avviso è l'evangelista Giovanni che riporta per esteso la riunione fondamentale del Sinedrio: «Che facciamo con quest'uomo che fa molti prodigi? Se noi lo lasciamo così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro posto e la



nostra gente». Uno di essi però, Caifa, essendo pontefice di quell'anno, disse loro: «Voi non sapete nulla, né considerate come conviene che un uomo solo muoia per il popolo e non tutta la gente perisca» (11-47,50).

Dunque la causa che conduce direttamente Gesù al patibolo è quella politica, legata all'ordine pubblico, al timore di una possibile repressione in caso di sommossa.

Che Gesù abbia un seguito è assodato. Limitandoci alla sola domenica delle Palme è spontaneo chiedersi: chi ha organizzato l'ingresso trionfale in Gerusalemme? Certamente non è un'azione spontanea, né coordinata da un gruppetto sporadico e disorganizzato. È evidente, a questo punto, che fra i seguaci di Gesù c'è chi crede realmente in un sovvertimento politico. Sappiamo che alcuni apostoli erano fra i proseliti del Battista e forse alcuni fra gli Zeloti; quasi certamente Giuda apparteneva ad una frangia progressista dei farisei.

Purtroppo per Gesù, quando viene meno la certezza che la sua rivoluzione non è militare, ma religiosa, firma la sua condanna a morte. Condanna che se inflitta dai romani salva, come si suole dire, capra e cavoli, poiché i Farisei ne escono

puliti, al riparo dai seguaci di Gesù, i quali potranno eventualmente prendersela con il governatore Ponzio Pilato.

Il Sinedrio aveva competenza su reati religiosi e reati penali minori, quelli capitali erano esclusivo appannaggio del governatore romano, specie se collegati all'ordine pubblico ed infatti, Gesù è condannato a morire crocefisso, esecuzione capitale che i romani usavano nei confronti dei sediziosi, dei rivoltosi o dei criminali colpevoli di reati contro la salute pubblica.

È innegabile che il complotto contro Gesù è costruito ed articolato ad arte, ma non è giusto gettare ombre sull'intera setta dei Farisei i quali, specie dopo la distruzione del tempio ad opera di Tito, la carneficina di Masnada del 74 d.C. e le successive ondate di repressione del II secolo, fu l'unica a salvaguardare i valori d'Israele e a tramandarne le antiche leggi.

L'arresto e la condanna di Gesù sono dovute certamente all'ala fanatica dei Farisei, ma non a tutti. Illuminante è il caso di Giuseppe d'Arimatea, che non possiamo certo inserire fra i Farisei fanatici.

In conclusione, dopo queste poche righe (un approfondimento serio richiederebbe un bollettino intero) possiamo affermare che gli avvenimenti che hanno condotto Gesù sul Golgota, comprensibili alla luce della storia, giustificabili o meno in base ai vari punti di vista, al di là di tutte le considerazioni che si sono succedute (e che si succederanno), sono in realtà parte di un disegno Divino di cui noi, come del resto gli antichi carnefici, ne sono parte integrante, ed è un dato di fatto con cui dobbiamo, taluni con gioia, altri con dubbi, convivere.

Giambattista Rolfi

Radio Bornato - 92.50 Mhz

Una piccola radio molto grande

Secondo i male informati, la radio di Bornato è una piccola radiolina parrocchiale di stampo devozionale, che serve solo ad amplificare le celebrazioni (loro le chiamano funzioni, sbagliando) della Chiesa parrocchiale. Nessun giudizio e nessuna attribuzione di colpa. Solo non sanno.

Non sanno quanto sia grande la Radio parrocchiale di Bornato, anche se in una piccola zona del Barco la frequenza è disturbata da uno sconfinamento del Gr Parlamento che trasmette in frequenza 92.40 Mhz, mentre la nostra Radio trasmette in 92.50 Mhz. Combattere contro Golia, se non si è Davide di nome e di fatto, non conviene e così è per il cono d'ombra generato da GR Parlamento.

Per il resto, la nostra Radio fa parte del più ampio circuito di radio parrocchiali bresciane, che va sotto il nome di Emittente Cattolica Zonale (E. C. Z.), che a sua volta fa parte di un più ampio circuito di radio, prevalentemente cattoliche, che va sotto il nome di Radio InBlu, circuito voluto dalla Conferenza Episcopale Italiana per collegare le varie realtà ecclesiali dell'Italia. Il Circuito InBlu, da parte sua, può ritrasmettere in totale libertà la Radio Vaticana.

Questa sinergia permette anche alle "piccole" di essere molto grandi, di avere servizi adatti al proprio target (i destinatari) e di poter usufruire in outsourcing (=risorse esterne) di professionalità nazionali e internazionali.

È tutt'altro che cosa da poco.

La licenza di Radio Bornato non è una licenza che permette di trasmettere 24 ore al giorno la propria programmazione. Questo lo può fare l'emittente capo E. C. Z. Le altre 63 radio parrocchiali del circuito E. C. Z. possono trasmettere programmi autoprodotti o selezionati da altre fonti libere per un massimo di cinque ore circa ogni giorno e la Domenica per quasi tutta la giornata.

Una limitazione è data dal fatto che le ore autoprodotte sono prestabilite, dopo accordo in assemblea, dalla Associazione Radio E. C. Z di cui fa parte Radio Bornato, ma non è particolarmente grave perché cinque ore

ogni giorno di radio non è per nulla poco, considerando che sono anche collocate nelle fasce orarie di maggior ascolto.

I superesperti (che normalmente fanno fallire le radio o dissanguano i proprietari con le loro elaborate teorie) sostengono che il profilo sonoro è diseguale: la Messa viene mescolata con canzoni rock, il giornale di Radio Vaticana viene imbarbarito accostandolo a rubriche di viaggio o di cucina. Vero, ma questa è la situazione che ognuno di noi vive ogni giorno e alla fine ognuno di noi deve saper selezionare ciò che vale e ci convince di più.

Ecco perché Radio Bornato ha meriti e responsabilità solo dei programmi mattutini, fino alle 10, e di quelli serali, nella fascia delle 18/19 e dalle 20 alle 22.00.

Noi crediamo (presuntuosamente?) che proprio in queste fasce orarie la Radio di Bornato dia il meglio per i Bornatesi. Innanzitutto trasmette le celebrazioni liturgiche nostre con quel carico di "vita vera" che per i bornatesi, soprattutto per chi è confinato nel piccolo perimetro della propria casa, è unico. Poi il mattino proponiamo, diversificandoci dalle scelte di altre emittenti, programmi di cultura generale e di cultura religiosa, attingendo a programmi del Circuito inBlu e di Radio Vaticana.

Per questo la piccola Radio è grande, perché i notiziari di Radio Vaticana, le rubriche sulla settimana del Papa, le catechesi del Papa, i notiziari tipo *Ecclesia*, con solo notizie e cronaca della vita della chiesa italiana, radiodrammi... rimangono programmi a cui nessuno può rimproverare faziosità, superficialità, localismo o improvvisazione. E tutto con la minima risorsa di un computer obsoleto e per questo scartato da un gentile nostro benefattore. In questo per ora crediamo di non essere inferiori ad altre Radio più costose e con un possibile bacino d'ascolto più ampio. Provare ad ascoltare per credere. Provare a lasciarla accesa per 24 ore di seguito e tutto sarà lampante. La frequenza in FM è 92.50 Mhz.

d. a.

Diventiamo sempre più grandi... Solo per Voi.

Il 19 aprile è stata inaugurata una nuova ambulanza che andrà ad aggiungersi al parco macchine già in nostro possesso. Il Gruppo Volontari Alpini di Pronto Soccorso – fondato nel 1982 dal Gruppo ANA di Bornato – è attualmente composto da circa 90 volontari che svolgono 24 ore al giorno il servizio di urgenza ed emergenza, coordinato dal 118, per 365 giorni all'anno: tale servizio è prestato quotidianamente da un equipaggio di tre volontari che, a partire dal 1 aprile, sono tutti certificati come da disposizione regionale (Capo equipaggio, Autista ed un Soccorritore).

L'introduzione di questa nuova legge ha creato problemi nuovi non solo alla nostra associazione, ma a tutte le associazioni del territorio, in quanto soprattutto negli orari diurni è difficile avere tutti i volontari certificati: per essere in regola si deve infatti aver seguito un corso e sostenuto un esame. Il giorno 28 aprile 2009 si sono certificati 8 nuovi volontari. L'applicazione di questa legge potrebbe portare in futuro alla non copertura di alcune zone, con gravi disagi soprattutto per i cittadini che dovranno attendere molto più tempo l'arrivo del mezzo di soccorso. Purtroppo la nostra associazione è solo una piccola realtà e quindi a livello decisionale non viene presa in considerazione: stiamo organizzandoci per poter contare di più, ma abbiamo bisogno di sempre nuove adesioni. Ricordiamo che, oltre al servizio di

emergenza, svolgiamo anche il trasporto di invalidi e di ammalati che devono effettuare visite mediche e specialistiche, ricoveri o trasferimenti, effettuiamo trasporto dializzati, trasporto di sangue ed emoderivati e forniamo assistenza alle manifestazioni sportive. I nostri interventi attualmente ricoprono un territorio che comprende oltre alla zona comunale anche parte del territorio limitrofo. Attualmente il nostro parco macchine comprende: n. 3 ambulanze dotate di tutte le attrezzature più sofisticate e moderne per il soccorso dei pazienti e n. 3 pulmini per il trasporto dei malati e disabili, dotati di pedana per il sollevamento delle carrozzine. L'ambulanza che è stata sostituita verrà donata al Progetto Senegal e continuerà a essere utilizzata in Africa. Il giorno 14 maggio 2009 presso il parco Bornati (farmacia comunale) c'è stato il passaggio di consegna all'ospedale di Roi Baudouin di Guediawaye. Se hai un po' di tempo da dedicare agli altri e ricordando una famosa frase: "dobbiamo usare il tempo come uno strumento, non come una poltrona" di John Fitzgerald Kennedy, vieni a trovarci, saremo lieti di mostrarvi la nostra sede e i nostri mezzi.

*Gruppo Volontari Alpini
di pronto Soccorso*



Il saluto del Presidente dell'Ambulanza ai convenuti per i festeggiamenti

Prima del taglio del nastro voglio fare un ringraziamento particolare a tutti i volontari, che hanno deciso di continuare il loro servizio, anche se ciò richiede un impegno maggiore in termini di tempo, nel rispetto delle nuove normative.

Un ringraziamento va anche ai nostri istruttori Danilo Loda e Monza Bergamaschi, che stanno cercando di certificare altri volontari in modo da poter alleggerire il carico dei turni ai volontari attualmente in servizio.

Un ringraziamento ancora maggiore a tutti Voi che con la vostra vicinanza e con il Vostro sostegno economico ci avete permesso oggi di poter essere qui ad inaugurare questo nuovo automezzo.

Ringrazio don Andrea per la partecipazione all'inaugurazione e per la celebrazione della Messa a cui tra poco parteciperemo, il sindaco sig. Giuseppe Foresti, gli Assessori presenti e tutta l'Amministrazione comunale, che si mostra sempre interessata e vicina alle problematiche della popolazione e al mondo del volontariato.

Chiamo a loro insaputa per il taglio del nastro i Volontari Giuseppe Dalola e Giuliano Ambrosini, che sono stati i primi fondatori del gruppo nel lontano 1982 e ancora oggi sono attivi nel servizio.



*Guardare con gli occhi...
per la mente,
ma anche per il cuore*

Giovedì Santo, giornata primaverile; mi trovo fuori in giardino. Improvvisamente al cancello si avvicina un extracomunitario e comincia a mostrarmi la sua poca mercanzia: un portafoglio, una maglietta, un paio di ciabatte, ma vede che non sono interessata e cerca di convincermi facendomi un sorriso, scoprendo i suoi denti cariati.

Quella vista si trasferisce al cuore (oltre che alla mente, al solo pensiero del mal di denti). Gli dico: "Non per offenderti, ma aspetta un momento".

Mi allontanano a prendere un obolo e glielo porto; questi, ringraziandomi riconoscente, si allontana. Rifletto: quante volte non vedo palesemente il dolore altrui e divento giudice negativo...

Marta



Radio parrocchiale di Bornato Circuito ECZ 92.5 Mhz

- *Ecclesia, Notiziario di fatti ed eventi ecclesiali, ogni giorno alle ore 7.00.*
- *Giornale Radio della Radio Vaticana, ogni giorno alle ore 9.15 in differita.*
- *Orizzonti cristiani, rubrica della Radio Vaticana, ogni giorno alle 19.45.*
- *Il Santo rosario, ogni giorno alle ore 20.30*

Ogni giorno tutte le Celebrazioni eucaristiche precedute dal Santo Rosario in diretta.



Offerte

Dal 25 marzo al 28 maggio 2009

In memoria di *Malnati Flaminio*
I cugini Bosio Luigina, Aristide e Giacinto 50,00

N. N. per i fiori delle Quarantore 50,00

In memoria di *Pietro Minelli*
Moglie, figlie e generi 200,00
I coscritti del 1938 del Barco 25,00

In memoria di *Giuseppe Minelli*
N. N. 100,00
La cognata Poltini Maria e figlie 30,00
Cognati e cognate 75,00
Associazione pensionati ed anziani 20,00
Gruppo volontari della Costa 100,00
La Classe 1931 35,00
Minelli Umberto e figli 150,00
Amici di famiglia Lucia e Umberto 30,00
La consuocera Mary 30,00
Tonelli Giuseppina e figli 30,00
Mariani e Olivini con rispettive famiglie
alla Madonna della Zucchella 20,00
Laura Bonomelli e rispettive famiglie
alla Madonna della Zucchella 50,00
Bonassi Alessandra e figli 100,00
Associazione Cacciatori del Barco 20,00

N. N. alla Madonna della Zucchella 30,00
N. N. alla Madonna della Zucchella 50,00
N. N. alla madonna della Zucchella 10,00

Volontari Alpini Pronto Soccorso
in occasione della benedizione
della nuova ambulanza 300,00

In memoria di *Maria Faletti ved. Mora*
Per disposizione della defunta 300,00
Le nipoti Angelina, Giuseppina e Rosa 300,00
La cognata Angelina 50,00
I nipoti Mora 35,00
La cognata Gisella 30,00
Associazione pensionati ed anziani 20,00

50° di matrimonio di Luigi Zaninelli
e Maria Bonassi (24 maggio 2009) 100,00
Martina e nonna
alla Madonna della Zucchella 20,00

Gruppo Rosario Villa 1
in suffragio di Rosa Gatti e Angelina Minelli 130,00

In memoria di *Francesco Richetti*
La moglie ed i figli 250,00
Colleghi di lavoro di Massimo 40,00
Richetti Giordano e famiglia 50,00
Zanni Irene e figli Guidetti 50,00
Richetti Ettore e famiglia 20,00
Fratello Giacomo e famiglia 100,00
Associazione pensionati ed anziani 20,00
Famiglia Richetti Lorenzo 50,00
Gruppo amici cacciatori di Bornato 100,00
Richetti Arturo con famiglia
e Bonardi Fabio 50,00
Franco, Luigina, Margherita e Giulia 50,00
Cugini Mina e Renato 40,00
Il fratello Luigi Richetti 100,00
La famiglia Valotti Santo 30,00
Amedea Malnati e famiglia 20,00
Cognati e cognate Malnati e famiglie 120,00
Richetti Giancarlo e figli 70,00
N. N. 20,00
Alcuni amici di Mauro e Gabriella 100,00
Cugine Maria e Elide con famiglie 50,00

N. N. alla Madonna della Zucchella
per energia elettrica 250,00
N. N. per opere parrocchiali 250,00
Alla Madonna della Zucchella
in memoria di Zaninelli Giuseppe
e Richetti Francesco i volontari dell'Oratorio 135,00

In memoria di *Alcibiade Bresciani*
Fratelli e sorelle di Alcibiade 700,00
La classe 1945 50,00
Famiglia Giacomo Salvi 50,00
Zia Maria Micanzi 100,00
Alessandra, Elena e Vittoria 50,00
Nipoti Eleonora e Michele
alla Madonna della Zucchella 100,00

Lucia Breda alla Madonna della Zucchella 25,00
Matrimonio Mirko Putelli con Roberta Pagani 50,00

In memoria di *Biasutti Giampaolo*
Le famiglie Dotti e Carrara 50,00

In memoria di *Consoli Gioconda*
I coscritti della classe 1926
alla Madonna della Zucchella 30,00

Frittelle 160,00

Rendiconto economico

Dal 25 marzo al 28 maggio 2009

Entrate

Offerte e candele della Chiesa parrocchiale	6.345,73
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.801,23
Offerte Chiesa del Barco	
Offerte per Sante Messe e Uffici	950,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	1.210,00
Offerta per Giornale di Bornato	
Stampa Cattolica	2.552,11
Catechesi	150,00
Battesimi	1.040,00
Cassettine Quaresimali per Ufficio missionario	1.295,00
Offerte in occasione della Cresima	965,00
Offerta per i luoghi Santi (Venerdì Santo)	126,86
Giornata per il seminario diocesano	829,18
Pro Terremotati Abruzzo	3.461,97

Uscite

Stampa Bollettino	1352,00
Organisti e maestro del coro	1.025,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole...)	589,00
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	3.570,00
Acqua, Enel, Gas	5.893,77
Offerta per i luoghi Santi (Venerdì Santo)	200,00
Giornata per il seminario	850,00
Don Renzo pro Terremotati Abruzzo	3.461,97
Prima rata Tassa rifiuti	667,66
Attrezzature	940,00
Cassettine quaresimali per Ufficio missionario	1.500,00
Manutenzione campane	150,00
Cresime	595,00
Radio	2.116,78

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

- Alessia Richetti
- Matteo Peluso
- Anna Richetti
- Milena Torcoli
- Alessia Quarantini

Matrimoni

- Mirko Putelli con Roberta Pagani

Defunti

- | | |
|----------------------------|------------|
| 13. Giuseppe Minelli | di anni 77 |
| 14. Virginia Maria Faletti | 97 |
| 15. Francesco Richetti | 79 |
| 16. Alcibiade Bresciani | 64 |

In memoria



Pietro Minelli
12.2.1938
5.4.2009



Giuseppe Minelli
3.12.1931
11.4.2009



Maria Faletti
16.12.1911
29.4.2009



Francesco Richetti
23.1.1930
13.5.2009



Alcibiade Bresciani
1.1.1945
26.5.2009

